

FRITZ MACHLUP, *Führer durch die Krisenpolitik*, un vol. di pag. XV-231, Wien, Verlag von Julius Springer, 1934.

Come dice il titolo, l'Autore passa in rivista i vari rimedi che sono stati proposti per uscire dalla depressione. Scopo dell'A. è di mettere chi non ha una particolare preparazione economica, in grado di comprendere la situazione economica odierna e di formarsi un giudizio proprio in mezzo al caos di proposte e d'opinioni contrastanti.

L'A. respinge, come rimedi inadatti e addirittura dannosi, tanto l'espansione creditizia come i lavori pubblici, ogni interventismo e tutte le altre proposte in riguardo, come la riduzione della durata del lavoro, l'alleggerimento del peso dei debiti, la colonizzazione interna, la limitazione della concorrenza, ecc. Ammette soltanto due rimedi:

1. — Spostare il potere di acquisto da alcune classi ad altre, in modo da permettere una diminuzione dei prezzi. (Diminuzione degli stipendi e dei salari, che non sono ridotti in proporzione alla media dei prezzi; conseguente aumento dei profitti degli imprenditori, che potranno abbassare i prezzi, diminuendo la disoccupazione ed aumentando il potere d'acquisto dei consumatori).

2. — Risparmiare: il consumatore, l'imprenditore, lo Stato, tutti debbono restringere i loro consumi all'estremo, per permettere la formazione di capitale d'investimento, che è stato consumato in gran parte negli ultimi anni.

Manca il capitale! In questo fatto sta la diversità dell'aspetto che ha la crisi mondiale nell'Europa centrale. Mentre negli altri Paesi la scarsità di capitale è solamente apparente, nell'Europa centrale pare che manchi effettivamente, essendosi avuta una notevole distruzione di capitali per effetto degli errori di politica economica. E perciò l'A. tende non tanto a dimostrare come stimolare ed incoraggiare l'aumento della produzione, quanto a creare del capitale senza il ripiego della deflazione.

Sulla necessità di reintegrare i capitali per avviare la ripresa economica è difficile non essere d'accordo con l'A. È merito di questo volume avere insistito appunto su quella necessità. Però non si può approvare la intera impostazione del volume, che è eccessivamente dominata dalla preoccupazione di non fare alcuna concessione a chi pone in rilievo altri fatti di disturbo del processo economico, oltre la mancanza di capitali.

E. CACCIA-FUCHS

JOSEF MARTIN, *Das Sparen in der Oekonomischen Theorie*, un vol. di pagg. XII-176, Wien-Leipzig, Wilhelm Braumüller Universitäts-Verlagsbuchhandlung, 1933.

Oggi che il risparmio viene assumendo parte così importante nelle discussioni sulle fluttuazioni cicliche; che il binomio risparmio-investimenti è al centro dei più fervidi dibattiti sui rimedi contro la depressione economica, è assai opportuno rifarsi a precisare il concetto di risparmio nella teoria economica. Ottima è stata l'idea dell'A., che ci offre una sintesi ben riuscita dello svolgimento dottrinale dell'idea del risparmio. Se il lettore non troverà che la esposizione del pensiero degli economisti e non il tentativo di una elaborazione nuova, non deve esserne sorpreso, avendo l'A. chiaramente dichiarato di non aver la pretesa di scoprire nuove terre.

Ciò nonostante, bisogna riconoscere che qualche spunto originale non manca. Ciò che si può osservare è che qualcuno di essi, però, non sembra essere felice. Fermandoci alla formulazione del concetto di risparmio che l'A. dà si trova appunto che essa avrebbe forse bisogno di ulteriore maturazione. Egli vuole decisamente